

Preghiera di lunedì 8 ottobre 2018

“Una Chiesa che pensa giovane”

In questi giorni in Vaticano il Papa è riunito con circa 250 vescovi in rappresentanza delle diocesi di tutto il mondo per discutere dei giovani e del loro rapporto con la fede e con la Chiesa. Sta parlando quindi anche di te, del tuo cercare, dei tuoi sogni, dei tuoi progetti, dei tuoi dubbi e delle tue fatiche. Idealmente in quella assemblea ci sei anche tu. Nel discorso introduttivo Francesco ha detto queste parole ai presenti, invitandoli ad assumere uno stile che è quello dell’ascolto senza pregiudizi e del dialogo oltre le barriere. Penso faccia bene anche a te ascoltarle:

«Se parla quello che non mi piace, devo ascoltarlo di più, perché ognuno ha il diritto di essere ascoltato, come ognuno ha il diritto di parlare». Questo ascolto aperto richiede coraggio nel prendere la parola e nel farsi voce di tanti giovani del mondo che non sono presenti. È questo ascolto che apre lo spazio al dialogo. Il Sinodo dev’essere un esercizio di dialogo, anzitutto tra quanti vi partecipano. E il primo frutto di questo dialogo è che ciascuno si apra alla novità, a modificare la propria opinione grazie a quanto ha ascoltato dagli altri.

Un primo passo nella direzione dell’ascolto è liberare le nostre menti e i nostri cuori da pregiudizi e stereotipi: quando pensiamo di sapere già chi è l’altro e che cosa vuole, allora facciamo davvero fatica ad ascoltarlo sul serio. I rapporti tra le generazioni sono un terreno in cui pregiudizi e stereotipi attecchiscono con una facilità proverbiale, tanto che spesso nemmeno ce ne rendiamo conto. I giovani sono tentati di considerare gli adulti sorpassati; gli adulti sono tentati di ritenere i giovani inesperti, di sapere come sono e soprattutto come dovrebbero essere e comportarsi. Tutto questo può costituire un forte ostacolo al dialogo e all’incontro tra le generazioni.

Trascurare il tesoro di esperienze che ogni generazione eredita e trasmette all’altra è un atto di autodistruzione.

Impegniamoci dunque nel cercare di “frequentare il futuro”, e di far uscire da questo Sinodo non solo un documento – che generalmente viene letto da pochi e criticato da molti –, ma soprattutto propositi pastorali concreti, in grado di realizzare il compito del Sinodo stesso, ossia quello di far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo. Grazie».

Potresti chiederti: come ascolto gli altri? Come mi pongo di fronte agli adulti?

Nel mese di ottobre, il mese del Rosario, affidiamo a Maria il cammino del sinodo e tutti i giovani del mondo: AVE O MARIA...